

CONVERTITEVI

I Domenica di Quaresima - 21 febbraio 2021 - Anno B

Incontro di Quaresima per gli operatori pastorali

Auditorium diocesano - Frosinone | ore 16.00

Ascoltiamo la Parola

Gen 9,8-15

Sal 24

1 Pt 3,18-22

Dal Vangelo di
Mc 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



Meditiamo la Parola

Mercoledì abbiamo iniziato la quaresima. “Cambia il cuore e credi al Vangelo”, ci ha ripetuto il sacerdote mentre poneva la cenere sul nostro capo. Gesù affrontò il male nel deserto, “tentato da satana”, dice il Vangelo di Marco. Inizia così la lotta tra la vita e la morte, una lotta contro il Male e il suo Principe. La quaresima è un itinerario, un invito insistente per uomini pronti a cambiare il loro cuore. E’ da questa consapevolezza che inizia la via del pentimento. La Quaresima è un tempo di perdono e di gioia perché ritroviamo il nostro cuore, ascoltando un Padre che ci ama e rinnova. Il giusto non trova gioia, non chiede perdono e non sa perdonare. Egli non crede al perdono, allontana l’umiliazione di scoprire chi è realmente e non pensa di chiedere aiuto. Rimane prigioniero della sua tristezza. Il peccatore che si riconosce tale trova consolazione. Guardiamoci nel cuore: non siamo noi poveri di amore, paurosi, aggressivi, infedeli, incostanti, pieni di rancori, comandati dall’orgoglio istintivo? Abbiamo bisogno di cambiare il nostro cuore perché il mondo è pieno d’inimicizia e di violenza. Il mondo non può vivere senza cuore. A partire dal nostro. Chi darà un cuore ad un mondo che si appassiona solo per il denaro, per il guadagno, per ciò che non salva? Chi restituirà i tanti anni che la fame, la durezza della vita rubano a milioni di poveri? Chi toglierà dal cuore di tanti l’abitudine alla violenza, l’imbarbarimento che cancella la pietà e la compassione?



LA PAROLA

... diventa vita

Il regno dove regna
l'Amore
Il Regno dei cieli significa il
Dio con noi. Non ci
potrebbe essere una notizia
più esaltante.
.... Dio è con me vitalmente,
.... La mia vita diventa vita
divina, la mia storia è una
storia sacra.

... diventa preghiera

Non temere fratello. Lo so
che è difficile credere, ma ti
assicuro che è più difficile
non credere. Sforzati di avere
un cuore di bimbo, occhi di
bimbo e tutto ti sarà più
facile. Fissa le cose, leggi
nelle cose: non temere di
perdere tempo a passeggiare
lungo il mare o a guardare in
un microscopio la struttura
armoniosa dell'infinitamente
piccolo. L'intuizione di Dio,
la fede in Dio nascono
proprio là, in quel segno che
ti è davanti e non per nulla,
non per caso ti sta guardando.
... Dio ti abbraccia servendosi
del vento che ti scompiglia i
capelli e ti bacia col primo
sole del mattino. Le mani di
Dio che ti toccano possono
essere gli strumenti del tuo
lavoro quotidiano e il suo
saluto il fischio del treno che
passa sul viadotto vicino a
casa tua.

(Carlo Carretto,
Il deserto nella città)

Come il peccato e la complicità con il male hanno sempre un effetto sugli altri, così il nostro cambiamento potrà costruire un mondo di pace. Un cuore buono rende buona la vita di tanti. I discepoli di Gesù sono chiamati ad essere persone di cuore che si prendono a cuore la vita degli altri. E' quel che ha fatto Gesù per primo. Gesù esorta: "Credete al Vangelo". Credere al vangelo vuol dire affidarsi al Padre che abbraccia il figlio e lo riveste del suo perdono. Credere al Vangelo vuol dire che quella parola è via di pace e che il mondo può cambiare. Credere al Vangelo vuol dire credere nella forza della preghiera. In questo tempo, apriamo con frequenza il Vangelo, facciamo silenzio per ascoltare la Parola di Dio; invochiamo il Signore insieme ai malati, ai sofferenti, a coloro che sono colpiti dal male. Così scopriremo di nuovo l'alleanza di amore che il Signore ha stabilito con noi.



CAPITOLO QUARTO UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO

Introduzione (128) - Il limite delle frontiere (129-132)

L'affermazione che gli uomini sono fratelli per concretarsi deve attraversare una serie di sfide. L'ideale sarebbe evitare le migrazioni non necessarie e creare nei Paesi di origine condizioni per vivere e crescere con dignità. Ma finché non è possibile si deve rispettare il diritto a cercare un posto migliore per vivere. I nostri sforzi si riassumono in quattro verbi: accogliere – proteggere – promuovere – integrare. Non calare dall'alto programmi assistenziali, ma fare insieme un cammino. Ciò implica alcune risposte indispensabili, per es: semplificare la concessione di visti ed aprire corridoi umanitari.....Per chi è da più tempo in un dato paese applicare "la cittadinanza". I singoli Stati da soli non possono trovare soluzioni: occorre *governance* globale per le migrazioni.

I doni reciproci (133-136) - Il fecondo interscambio (137-138)

Incontro tra persone e tra culture. Le culture devono essere preservate perché il mondo non si impoverisca. Valorizzare ciò che ci unisce e guardare alle differenze come possibilità di crescita. La forte immigrazione in ogni caso trasforma sempre e comunque la cultura in un dato luogo. Con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb abbiamo ricordato che il rapporto tra Oriente e Occidente è una reciproca necessità che stimola e fa crescere entrambi. Ci salviamo tutti o nessuno si salva. Persone o popoli che non sviluppano il loro potenziale a causa della povertà finiscono per impoverire tutti. Anche le nazioni più povere hanno diritto ad una voce efficace nelle decisioni comuni.